

Il 18 giugno la cooperativa aprirà le porte della scuola, ristrutturata a spese proprie, che ospita 15 richiedenti asilo, oggetto di tanti pregiudizi prima del loro arrivo un anno fa. Ma che in questi mesi sono stati coinvolti nel carnevale e in alcune feste locali. I cittadini sono chiamati a partecipare per far rivivere quel luogo che ha visto tantissimi di loro imparare a leggere e scrivere: foto e ricordi personali saranno i protagonisti



LAVORI A sinistra l'istituto di Piovezzano sistemato dalla cooperativa ma di proprietà del Comune. Sotto un ospite durante i lavori di riqualificazione dei muri interni, dopo che erano state affisse molte scatole porta uova per rendere la stanza insonorizzata. Nell'altra immagine, un altro richiedente asilo a cantiere attivo



MILONGA A CUORE APERTO OPEN DAY CON I PROFUGHI

di Matteo Oxilia

La cooperativa Milonga apre le porte ai cittadini di Pastrengo e Piovezzano. E «ridà» la scuola al paese. Il 18 giugno ci sarà il primo open day nella struttura, dedicato alla comunità. Per far vedere il lavoro svolto, per mettere in mostra le attività del gruppo di lavoro che da un anno opera in loco. Per mostrare come la scuola è tornata alla luce dopo decenni di inattività. «La nostra intenzione è quella di coinvolgere il paese e tutti i suoi abitanti - spiega Luis Allega, presidente di Milonga - vogliamo che ci sia una massima integrazione, che il paese torni a vivere quel luogo che ha visto tantissimi bambini, ora adulti, vivere anni felici a scuola. E che ora ospita tanti richiedenti asilo che si adoperano anche in molte attività per aiutare i meccanismi di feste ed eventi».



Com'era e com'è. La scuola in due immagini recenti che ritraggono i banchi di oggi e ieri

Foto

L'idea è quella di raccogliere materiale fotografico che permetta di ricostruire la storia della struttura. Il paese, quindi, potrà dar vita ad una sorta di mostra fotografica per ricostruire il percorso storico della scuola di Piovezzano. «Sarà fondamentale la collaborazione di tutti: ex studenti, appassionati di storia locale, curiosi - sottolinea il vice presidente della cooperativa Ce-

sare Lavarini - serve davvero l'aiuto di tutti affinché passi un messaggio molto chiaro: la scuola è del paese. E rimarrà tale anche dopo. Siamo qui da un anno e ci rimarremo almeno altri 12 mesi. Abbiamo svolto dei lavori di riqualificazione importanti, spendendo denaro per ristrutturare le aree che prima erano cadute in disuso. Migliaia di euro per Pastrengo. Il Comune ci ha concesso il primo anno di canone, ma da

questo mese pagheremo anche un affitto di 2mila euro mensili». Importante la collaborazione di Pro Loco e Circolo Noi, non proprio in ottimi rapporti ma che hanno dimostrato grande partecipazione e voglia di fare. Sarà previsto un rinfresco con una grigliata e, forse, anche la musica che sarà offerta dai ragazzi ospitati. La scuola è stata aperta dal '59 all'84, poi per 33 anni niente. Eccetto qualche locale utilizzato come

magazzino. Il sindaco ha detto no allo Sprar, ma si trova ad avere una struttura operativa grazie all'accoglienza. Un meccanismo ancora senza regole chiare e precise. La parrocchia si è detta disponibile tramite don Luca. Prima dell'arrivo dei 15 ospiti a Piovezzano, che hanno partecipato al carnevale e alla festa della zucca, c'era tanta paura e pregiudizi. Ora è il momento di allargare le braccia.



Il sindaco Gianni Testi

IL SINDACO Gianni Testi potrebbe partecipare all'iniziativa. Ma l'amministrazione non si muove «Mai avuto problemi. Ma critico il sistema»

(omt) «Se sarò invitato all'evento parteciperò volentieri. Ma questo nulla toglie all'idea che l'amministrazione ha sul sistema che gestisce l'accoglienza immigrati». Il sindaco Gianni Testi ha commentato così l'iniziativa della cooperativa Milonga. Sostenendo l'iniziativa «un'idea che ci può stare. Liberi di fare quello che vogliono, anche di aprire la scuola alla cittadinanza». Come riportato nell'articolo sopra, è nata l'idea di creare un evento dedicato ai cittadini di Pastrengo e di Piovezzano. L'idea pare piaccia a metà al primo cittadino. «L'ho sempre detto: in un anno di presenza in paese, gli ospiti non

hanno mai creato problemi, né ho ricevuto lamentele. Si sono sempre comportati bene, così come la stessa cooperativa, che lavora bene. Non mi permetto di criticare il loro operato, anzi. Sono fortemente contrario, però, al sistema di accoglienza, e lo sarò sempre». Quella del 18 giugno, però, potrebbe essere un'occasione per i cittadini di spegnere quei pregiudizi con cui avevano condito la notizia dell'arrivo dei 15 ospiti. «Attenzione - specifica il primo cit-

tadino - pregiudizi no, mi sembra una parola un po' forte. Timori sì, quello è vero ma credo fosse normale avere qualche dubbio rispetto un qualcosa che non si conosce. Ci si chiedeva chi arrivasse, in che condizione, come si sarebbero integrati e se mai ci sarebbero riusciti. E, ribadisco, non abbiamo avuto nessun problema. Siamo una società libera e aperta, quindi la festa potrà sicuramente essere un momento importante ma sullo Sprar sapete come la penso: siamo contrari, crediamo non sia assolutamente un compito dei Comuni risolvere la gestione dei profughi e richiedenti asilo. Devono risolverlo da Roma esigendo un intervento deciso e concreto da parte dell'Unione Europea. La prefettura non può fare il bello e il cattivo tempo decidendo chi mandare a casa di altri».

Nessuna lamentela da parte dei cittadini, criticiamo il sistema di accoglienza anche se l'idea dell'open day potrebbe essere accolta bene. All'inizio pregiudizi no, solo timori